

Tu sei le mani di Dio

Quante volte, guardando la scia di un aeroplano hai sognato di essere lassù, per volare lontano, magari in uno di quei posti che si vedono nei documentari sulla natura! Ma poi... "sveglia"! Ci si da una smossa e si ritorna al proprio lavoro; e il nostro sguardo puntato in alto va a ripiombare sulla punta delle nostre scarpe.

Dev'essere capitato così ai discepoli, che si erano fermati col naso all'insù, il giorno dell'*ascensione*: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?» (Atti 1,10). Coraggio, ora è il tempo di andare, è il tempo di agire. È il tempo di annunciare!

Ci capita di ascoltare in chiesa una bella omelia, e dentro di noi pensiamo: "Sì, sarebbe bello... ma la vita è diversa, è altra cosa". E quando usciamo ripiombiamo presto a guardarci la punta delle scarpe. Sentiamo un sogno nel cuore, ma faticiamo a spiccare il volo.

Cristo ha parlato al cuore dei suoi discepoli, ed ora se ne andato "in cielo" lasciando tutto il suo messaggio nelle loro mani! Riusciranno questi undici poveretti, senza mezzi, a portare a tutti i popoli la sua Parola? Se noi siamo qui a parlare ancora di Lui, sembra proprio di sì! Evidentemente non erano soli: quello Spirito che Gesù aveva promesso, veramente ha infiammato la loro vita!

Ed oggi? Non è cambiato nulla: ancora Gesù continua ad inviare lo Spirito, a riscaldare i nostri cuori, non per il gusto di fare il solletico ai nostri sogni, ma perché prendiamo anche noi il coraggio di annunciarlo.

Non si è Cristiani perché si va a Messa, ma si va a Messa perché si è Cristiani; come a dire che il fine, lo scopo dell'Eucaristia è la Missione. La tua vita di Cristiano non finisce dopo la Messa, ma inizia. Inizia quando esci dalla chiesa. Tu sei chiamato a diventare *benedizione* per gli altri, a diventare *dono*, a diventare *cuore, voce, carezza* di Dio, per ogni uomo che incontri. Proprio come diceva quell'autore anonimo del XV secolo:

*«Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani
per fare il suo lavoro oggi.*

*Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini sui suoi sentieri.*

*Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé agli uomini d'oggi.*

*Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé.*

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora.

Siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole».

Quando usciamo di chiesa, quando camminiamo per strada non abbassiamo gli occhi a guardare le nostre scarpe, e neppure alziamoli troppo come se la vita vera fosse altrove; teniamoli ad *altezza uomo*, ad incrociare gli occhi di chi incontriamo per dirgli: "Dio è con te, per-

SACRAMENTI: CRESIMA E COMUNIONE

1 NOVEMBRE 2020

I° GRUPPO

- GARON

- GEREMIA

- FORMENTIN

- ZIMELLO

8 NOVEMBRE 2020

II° GRUPPO

- CHIARENTIN

- DI CAMILLO

- FANTIN

- GRECO

15 NOVEMBRE 2020

III° GRUPPO

- BORNANCINI

- GAZZABIN

- PEDRON

- TERRASSAN

22 NOVEMBRE 2020

IV° GRUPPO

- NICOLETTO

- PEDRON N.

- ZANI

**Dalla domenica dopo Pasqua
(data da definire)**

- CALDON

- FURLAN

- DANESE

- GOMES

- BATTISTON

LE PORTE DELLA MORTE APRONO ALLA VITA

La liturgia non ha pianti, perché ciò di cui fa memoria non è la morte, ma la risurrezione. La liturgia non ha la-crime, se non asciugate dalla mano di Dio; essa infatti non pronuncia parole sulla fine ma sulla vita. «Se tu fossi stato qui mio fratello Lazzaro non sarebbe morto». Marta ha fede in Gesù, eppure si sbaglia. Così noi ripetiamo le sue parole e il suo errore: in questa malattia del mio familiare, dov'è Dio? Se Dio esiste, perché questa morte innocente? Se Tu sei qui, i miei cari non moriranno... Invece Dio è qui, sempre, ma non come esenzione dalla morte. Gesù non ha mai promesso che i suoi amici non sarebbero morti. Per lui il bene più grande non è una vita lunga, un infinito sopravvivere; l'essenziale non sta nel non morire, ma nel vivere già una vita risorta. L'eternità è già entrata in noi molto prima che accada, entra con la vita di fede (chiunque crede in Lui ha la vita eterna), entra con i gesti del quotidiano amore. Il Signore ci insegna ad avere più paura di una vita sbagliata che della morte. A temere di più una vita vuota e inutile che non l'ultima frontiera che passeremo aggrappandoci forte al cuore che non ci lascerà cadere.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né angeli né demoni, né vita né morte, nulla ci potrà mai separare dall'amore (Rm 8,35-37). Questo mi basta. Se Dio è amore, mi vendicherà della mia morte. La sua vendetta è la risurrezione, un amore mai più separato.

Dio salva, questo è il suo nome. Salvare significa conservare. Per sua precisa volontà nulla andrà perduto, non un affetto, non un bicchiere d'acqua fresca, neanche il più piccolo filo d'erba.

Una preghiera per i defunti, forse la più bella, invoca: ammettiti a godere la luce del tuo volto. I verbi della fede cedono ad un verbo umile e forte, inerme ed umanissimo: godere. La ragione cede alla gioia, la fede al godimento. L'eternità fiorisce nei verbi della gioia. Perché Dio non è risposta al nostro bisogno di spiegazioni, ma al nostro bisogno di felicità, lo è per i miei sensi, lo spirito, gli affetti e il cuore, per la totalità della mia persona.

La nostra esperienza sostiene che tutto va dalla vita verso la morte. La fede cristiana dichiara invece che l'esistenza dell'uomo va da morte a vita. Dal santuario di Dio che è la terra e dove nessun uomo può restare a vivere, le porte della morte conducono verso l'esterno. Ma su che cosa si aprono i battenti di questa porta? Non lo sai? Sulla vita!

laPreghiera

*La logica del mondo considera fortunati
quelli che si divertono, quelli che si impongono,
quelli che possono concedersi tutto
perché hanno a disposizione molti soldi,
gli astuti, i duri, i vincenti,
quelli che hanno sempre l'ultima parola
e riescono a farla franca
anche quando sono colpevoli.*

*Ma quanto durerà questo stato di cose?
Per quanto ancora i poveri, i miti,
i deboli, coloro che cercano la giustizia
saranno irrisi, beffati, perseguitati?*

*Il tuo, Gesù, è un annuncio chiaro:
tu dichiari che questo mondo avrà termine
e che un giorno i suoi criteri
di successo, di riuscita, di sapienza
appariranno per quello che realmente sono:
un inganno terribile,
un tragico tranello,
un gigantesco equivoco.*

*Ecco perché i tuoi diretti destinatari
non devono piangersi addosso, ma allegrarsi.*

*Sì, il Signore della storia sei tu,
il Crocifisso Risorto, il vero vincitore.
E a guidare i destini dell'universo
sono le tue mani che non portano
uno scettro o un bastone di comando,
ma recano ancora il segno dei chiodi,
di una morte ingiusta affrontata per amore.*

*Alla tua gloria, dunque, parteciperanno
tutti quelli che hanno adottato
come loro guida il Vangelo
e hanno accettato di essere buoni e miti come te.*